

Lettera di Nonno Valerio

Pasqua 2024

E, oggi, inizia la Settimana Santa. E son Le Palme.

Gesù piange su Gerusalemme. Alla vista di Lei!

Gerusalemme! Gerusalemme! - La chiama.

Che non hai voluto essere raccolta in te medesima,

come sotto le ali di mamma chioccia, i suoi pulcini.

Ed eccoci qua a piangere tre guerre:

una in Ucraina, una a Gaza, l'altra nel mar Rosso,

le nostre navi.

E, adesso, pure in Russia che si pensava sicura,

inizia l'attacco e la guerra a "sconfondere" le acque

che turbide erano già di per sé.

Entra in trionfo, Gesù,

non con carri armati, né su autoblindati, né su camionette.

Non ci sono fucili.

Non ci sono cannoni.

Non ci sono trombe.

C'è solo un Maestro che cavalca asina e il suo puledro,

nel mentre i mantelli Gli fanno la strada.

Poi sarà una settimana di prediche, di silenzio e di orazione.

Scaccia perfino i mercanti dal tempio,

perché vuole stare solo con il suo Dio.

Ma non ci riesce.

Allora va di notte a dormire nell'orto degli ulivi.

Non ha casa dove posare il capo, quel Signore.

In effetti, poi la trova ed è la croce.

Ma non quella pitturata come se non fosse.

Ma quella che tu pitturi con il tuo sangue e la tua acqua

e la tua pelle e la tua carne

e le tue ossa e il tuo spirito e la tua volontà

e la tua anima e il tuo Dio.

E, sarà Pasqua!

Valerio

Carcere: Oltre le grate

Il combattimento spirituale

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale "Ernesto Mari" di Trieste

San Paolo definisce la vita del cristiano impegnato come una battaglia che ingaggia contro un agente interno (la concupiscenza) e due agenti esterni (il mondo e il diavolo) e ci fornisce le armi di questo combattimento spirituale, scrive: "Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo" (Ef 16,11).

Le virtù cristiane sono le armi di luce che il soldato di Cristo è chiamato a rivestire; ed è soprattutto la fede in Cristo a vincere il maligno e il mondo. La fede è un dono che Dio fa all'uomo gratuitamente. Noi però possiamo perdere questo dono inestimabile. San Paolo, a questo proposito, mette in guardia Timoteo: "Combatti la buona battaglia con fede e buona coscienza,

poiché alcuni che l'hanno ripudiata hanno fatto naufragio nella fede" (1 Tm 1,18-19).

Per vivere, crescere e perseverare nella fede sino alla fine, dobbiamo nutrirla con la Parola di Dio: dobbiamo chiedere al Signore di accrescerla; essa poi deve operare per mezzo della carità (Gal 5,6), essere sostenuta dalla speranza ed essere radicata nella fede della Chiesa.

Il peccato originale, sebbene proprio a ciascuno, in nessun discendente di Adamo ha un carattere di colpa personale. Esso consiste nella privazione della santità e della giustizia originali, tuttavia la natura umana non è interamente corrotta (non esiste un uomo completamente cattivo che non abbia

in sé alcuna parte sana o comunque per il quale non ci sia speranza di conversione): essa però è ferita nelle sue proprie forze naturali e incline al peccato, questa inclinazione al male è chiamata "concupiscenza".

Il Battesimo, donando al cristiano la vita della grazia di Cristo, cancella il peccato originale e volge di nuovo l'uomo verso Dio; ma le conseguenze di tale peccato sulla natura indebolita e incline al male rimangono nell'uomo e lo provocano al combattimento spirituale.

Incoraggiati dall'esempio dei Santi che hanno sostenuto le stesse nostre battaglie e le hanno vinte, adoperiamoci anche noi a lottare da prodi ben sapendo che "la fatica quaggiù è

breve, ma la ricompensa è eterna" (San Francesco).

Sr. Ch. Cristiana Scandura osc

